

G. Mannozi – G. A. Lodigiani, *La giustizia riparativa*, (Torino, Giappichelli, 2025) p. 481

Merita una particolare segnalazione il recentissimo lavoro monografico di G. Mannozi e G. A. Lodigiani che si occupa della giustizia riparativa: un nuovo e importante tema che ha riscosso grande interesse nel panorama giuridico contemporaneo, sia in Italia che in campo europeo ed extraeuropeo. Il lavoro non trascura, opportunamente, di mettere in luce la portata assai generale dell'argomento che va oltre il territorio del diritto, e del diritto penale in particolare (non a caso, nel libro viene richiamata una vasta letteratura multidisciplinare, nazionale e internazionale, in aggiunta a quella normativa e legale), occupandosi non solo delle sue radici giuridico-criminologiche ma anche, in modo appropriato e nel momento giusto, dei saperi provenienti dalla filosofia morale, dalla politica, dalla antropologia, dall'etica-sociale, come pure dalla storia (ricordando per esempio, a quest'ultimo riguardo, le «origini remote del termine "giustizia riparativa"») e perfino dal "clima sociale e culturale" nel cui ambito la *restorative justice* ha già suscitato una discussione pubblica molto partecipata e diffusa raccogliendo un'ondata di adesioni.

Segno che questa idea di giustizia quale mezzo di difesa dei diritti umani e della dignità della persona e valido strumento per la trattazione e soluzione di conflitti sociali all'interno della comunità per garantire l'equilibrio delle relazioni intersoggettive tra i suoi componenti, è vissuta emozionalmente. Esprime cioè un bisogno profondo strettamente legato più che alla rigorosa razionalità e astrattezza dei concetti, alla sensibilità e ai sentimenti da cui è animato l'essere umano, che consentono alla coscienza individuale e collettiva di afferrare cos'è la giustizia riparativa nella sua profonda eticità e umanissima essenza, riassunta dagli autori in cinque parole: ascolto, empatia, riconoscimento dell'altro, vergogna, fiducia, a ciascuna delle quali dedicano una puntuale spiegazione e interessanti riflessioni.

Dopo un forte richiamo all'idea di giustizia in generale che garantisce l'equilibrio delle relazioni sociali, e a quella riparativa in modo particolarissimo esaminata sul piano non normativo, cioè come essa è nella sua essenza senza contatti con la giustizia punitiva, l'idea dominante che emerge dal volume di Grazia Mannozi e di Giovanni Angelo Lodigiani con riguardo a questa nuova e peculiare forma di giustizia che riprende fiato e consistenza sul piano giuridico, è che il tradizionale paradigma della giustizia punitiva, in unione con la giustizia riparativa, non è più solamente, o prevalentemente, retributivo e afflittivo, ma – soprattutto – rieducativo (o formativo), nel senso che ha come obbiettivo la socializzazione, o risocializzazione, della persona del reo, in prospettiva del suo rientro nella vita sociale.

Il lavoro, poi, svolge un'approfondita indagine su altri profili più specifici del rapporto tra giustizia riparativa e giustizia punitiva, da cui emergono riflessioni e prospettive

che sono al centro di questo settore fondamentale della ricerca e molto efficacemente sintetizzate in numerose pagine del libro, che possiamo così riassumere: l'esigenza di superare la «crisi della penalità» e la visione formalistica del diritto penale tradizionale, attraverso un ragionevole compromesso tra pratiche di giustizia riparativa e sistema sanzionatorio punitivo, pur diversamente caratterizzati per giustificazione e finalità; quindi la necessità di correggere l'eccessiva dimensione retributiva e punitiva che caratterizza tuttora il diritto penale moderno e contemporaneo, assumendone a supporto la giustizia riparativa. Tale necessità (e possibilità) è suggerita, ed è la convinzione che risulta sostanzialmente dalla lettura della monografia in esame, dagli effetti positivi che la giustizia riparativa ha avuto (e del tutto plausibilmente continuerà ad avere) sul diritto punitivo, malgrado i suoi possibili effetti negativi dovuti a una serie di ragioni puntualmente messe in luce nel libro, tra le quali per come si è sviluppata e si svilupperà nei suoi riflessi penalistici.

Altre profonde riflessioni degli autori sulla giustizia riparativa e sul metodo riconciliativo nella loro contrapposizione sostanziale alla giustizia punitiva sollecitate da questo libro, riguardano gli «interventi a favore delle vittime tra esigenze di tutela e istanze di controllo del crimine», tra protezione della vittima e tutela del suo autore, entrambi coinvolti per favorire la riconciliazione e trovare un accordo che soddisfi le individuali esigenze delle parti, le rispettive aspirazioni e i reciproci diritti; l'esigenza di tenere (come la Sapienza, raffigurata nella *Allegoria del buon governo*, riportata in una pagina del libro) «saldamente in pugno la bilancia» [...] nel «rapporto tra giustizia riparativa e sistema penale», che, insieme, possono garantire un giusto equilibrio tra prevenzione e punizione, protezione della vittima e tutela del reo.

L'opera segnalata, nelle parti finali, cerca d'individuare un punto d'incontro tra le due tipologie di giustizia in conflitto tra loro e –conseguentemente – trovano nel volume una speciale attenzione le condizioni per una riforma organica della giustizia punitiva, due delle quali emergono più o meno esplicitamente da un'attenta lettura del libro: che la riforma sia realizzata nell'ottica riconciliativa della giustizia riparatoria ed entro i limiti concessi dalla giustizia punitiva. Limiti irrinunciabili – e in tal senso prende posizione anche il lavoro in esame – perché la giustizia riparativa è un modello complementare al diritto penale, non sostituisce quella punitiva: se quest'ultima è usata in misura moderata nel reagire alle conseguenze lesive della condotta del reo, può essere utilizzata in alternativa o in aggiunta ad essa, sì che la giustizia punitiva non è ostacolata – e giustamente – dal riconoscimento della necessità di un compromesso tra le due contrapposte tipologie di giustizia. Che il sistema penale tradizionale continuerà a costituire il presupposto dei programmi di giustizia riparativa è convinzione ferma degli autori del libro.

[A.M.]